

gorosa metodologia, che valuti con adeguata attenzione sia la dimensione letteraria sia quella linguistica dei presunti collegamenti, e che eviti in proposito conclusioni non comprovate.

In conclusione, riteniamo con convinzione che la monografia sia un utile contributo a mettere in discussione alcune deduzioni un po' affrettate da parte della moderna esegesi. In questo senso si tratta di un ottimo esempio di problematizzazione intelligente della critica redazionale, della sua metodologia, e soprattutto della facilità di certe sue conclusioni. La percezione che si ricava dalla lettura del libro è che la critica redazionale debba essere sempre più consapevole dei propri limiti strutturali. Considerazioni troppo puntuali su casi singoli e circoscritti non paiono ragionevoli, vista la scarsa qualità delle prove adducibili, oltre che la loro generale opinabilità. In più sembra che nel portare avanti una determinata tesi di ordine redazionale si seguano criteri di omogeneità e di somogeneità letteraria che sono nostri, ma probabilmente non degli scrittori biblici. Inoltre, la discrepanza quasi disarmante fra gli studiosi non pare un ottimo biglietto da visita per questo genere di ricerca. Forse la critica redazionale dovrebbe accontentarsi di mettere in luce alcuni macro-fenomeni nel processo di composizione del testo biblico, e abbandonare la pretesa di descrivere tale processo nei suoi minimi dettagli. Il rischio potrebbe essere quello di compiere uno sforzo immane di analisi, di riflessione e di pubblicazione, la cui effettiva utilità per una migliore intelligenza del testo biblico rimane arduo dimostrare, e anche condividere.

Massimiliano Scandroglio
Seminario Arcivescovile di Milano
Via Pio XI, 32
21040 Venegono Inferiore (VA)
maxscandroglio77@virgilio.it

J. SCHRÖTER J. – T. NICKLAS – J. VERHEYDEN (edd.), *Gospels and Gospel Traditions in the Second Century. Experiments in Reception* (BZNW 235), De Gruyter, Berlin-Boston, MA 2018, p. XIII-368, cm 23, € 99,95, ISBN 978-3-11-054801-9; e-ISBN 978-3-11-054234-9 (PDF); e-ISBN 978-3-11-054126-7 (EPUB); ISSN 0171-6441.

È interessante notare come negli ultimi decenni l'interesse di esegeti, patrologi, studiosi del cristianesimo primitivo e persino dell'antico giudaismo si sia concentrata sul II secolo cristiano – al quale in passato si prestava poca attenzione e i cui contenuti erano dati per scontati – aprendo la via a nuove modalità di approccio e di comprensione. Basterebbe sfogliare due opere apparse nel 2017: l'introduzione messa a punto da Michael J. Kruger, *Christianity at the Crossroads. How the Second Century Shaped the Future of the Church*, London 2017 e la raccolta di studi curata da James Carleton Paget e Judith Lieu, *Christianity in the Second Century: Themes and Developments*, Cambridge 2017, per cogliere

con un solo sguardo l'ampia gamma di argomenti di cui si occupa la ricerca attuale. Essa si estende infatti dall'urgenza per il cristianesimo primitivo di definire il proprio rapporto con il giudaismo all'esigenza di integrare nelle comunità i diversi strati sociali di cui erano composte, dalla risposta alle critiche mosse dai pagani alla necessità di strutturare la liturgia e la prassi di incorporazione dei nuovi membri, come anche di definire lo sviluppo del canone neotestamentario e di precisare il confine fra eresia e ortodossia. Il nuovo sguardo portato sul II secolo ha reso maggiormente consapevoli gli studiosi non solo della complessità di una stagione nella quale il cristianesimo si andava definendo, ma anche del rilievo delle scelte che quella contingenza storica andava imponendo e che avrebbero modellato l'identità e le forme del cristianesimo successivo. Inevitabilmente, tali acquisizioni hanno contribuito a far percepire l'arbitrarietà e l'inadeguatezza delle nozioni con le quali abitualmente si definiva quest'epoca – «età apostolica», «età post-apostolica», «Urchristentum», «Early Christianity» e altre ancora – che non può più essere intesa in senso esclusivamente cronologico.

Nella scia dell'interesse suscitato dalla complessità e dalla ricchezza di questo snodo cruciale per il cristianesimo si colloca anche il volume collettivo che recensiamo, nel quale sono raccolti gli interventi presentati al Sesto Simposio internazionale del *Leuven Centre for the Study of the Gospels*, svoltosi presso la Facoltà di teologia e studi religiosi dell'Università cattolica di Lovanio dal 15 al 17 dicembre 2016. Concentrando l'attenzione sullo sviluppo, la trasmissione e la ricezione della letteratura evangelica nel II secolo, l'evento ha riunito diversi esperti, al fine di contribuire al dibattito in corso. Già sfogliando l'indice si può intuire che in questo contesto il termine «vangelo» dev'essere inteso in senso lato, in quanto esso si riferisce non solo alle scritture canoniche, ma anche a tutta quella serie di testi, abitualmente definiti «apocrifi», che hanno visto la luce nel II secolo e che più tardi sono stati esclusi dal canone. La tendenza ormai diffusa è infatti di superare la distinzione tra vangeli «canonici» e «non canonici», ritenuta anacronistica al fine della ricerca storica.

Sebbene la struttura del libro non presenti alcuna suddivisione, i saggi qui riuniti possono essere raccolti intorno a tre aree. La prima è dedicata agli sviluppi della tradizione e in particolare alla trasmissione testuale, ricostruita grazie allo studio dei papiri sopravvissuti e degli *agrapha* – cioè delle parole attribuite a Gesù, conservate al di fuori dei vangeli canonici – ma che può essere rilevata anche attraverso le tecniche di «conflazione», cioè di quella prassi diffusa di citazione che tendeva a fondere due varianti testuali, che si riscontra ad esempio nella *sectio evangelica della Didaché*, nel cosiddetto *Vangelo degli Ebioniti*, nella *Seconda lettera di Clemente* e negli scritti di Giustino. Si occupano di questi temi gli studi di James Keith Elliott, «Greek New Testament Papyri and their Text in the Second-Third Centuries» (1-26); Giovanni Bazzana, «Replaying Jesus' Sayings in the "Agrapha" Reflections on the Neu-Inszenierung of Jesus' Traditions in the Second Century between 2Clement and Clement of Alexandria» (27-43) e John Kloppenborg, «Conflated Citations of the Synoptic Gospels: The Beginnings of Christian Doxographic Tradition?» (45-80).

Una seconda serie di contributi prende in esame l'approccio ai vangeli praticato da alcuni degli autori più significativi del II secolo: Ignazio di Antiochia,

Marcione, Giustino e Ireneo. Si tratta degli interventi di Paul Foster, «Ignatius and the Gospels» (81-106); Daniel A. Smith, «Marcion's Gospel and the Synoptics: Proposals and Problems» (129-173); Katharina Greschat, «„Worte Gottes, verkündigt von den Aposteln“. Evangelienzitate bei Justin» (175-191); Bernhard Mutschler, «Irenäus und die Evangelien Literarische Rezeption „des Herrn“ und Anschluss an eine Vierertradition» (217-252). Certamente non è da sottovalutare il fatto che in quest'ambito, accanto ai testi degli autori patristici, trovi spazio anche il *Vangelo di Marcione*. Infatti, le recenti ricostruzioni, notevolmente più sofisticate rispetto ai tentativi passati, hanno consentito di riprenderne la lettura a partire da orientamenti diversi, fino a mettere in discussione l'interpretazione tradizionale secondo la quale il noto eresiarca avrebbe modificato il testo del vangelo lucano, e avanzare l'ipotesi che il *Vangelo di Marcione* possa rappresentare un'edizione di Luca precedente a quella canonica.

Un terzo gruppo di saggi si sofferma su alcuni vangeli apocrifi del II secolo. Sono intervenuti a questo proposito: Francis Watson, «On the Miracle Catena in Epistula Apostolorum 4-5» (107-127); Jens Schröter, «Thomas unter den Evangelisten Zum Ort des Thomasevangeliums in der frühchristlichen Literatur» (193-216); Hugo Lundhaug, «“He who has seen me, has seen the father”. The Gospel of Philip's mystagogical reception of the Gospel of John» (253-275). L'obiettivo che essi si proponevano era di contribuire al dibattito in corso su questi documenti, riguardo sia alla loro relazione con i vangeli canonici, sia alla loro interpretazione, come anche al ruolo da essi svolto nello sviluppo letterario e teologico del cristianesimo primitivo. In quest'ambito il *Vangelo di Tommaso* continua a suscitare un particolare interesse, non solo a motivo delle numerose analogie con il Nuovo Testamento, ma anche dei frequenti contatti con l'antica tradizione di Gesù, elaborata in modo indipendente dai vangeli canonici. Anche in questo caso, un'ipotesi formulata dagli studiosi è che esso possa aver conservato versioni delle parole e delle parabole di Gesù più antiche di quelle contenute nei vangeli canonici. Nel percorso proposto dal nostro volume riceve adeguata attenzione anche l'*Epistula Apostolorum*, un altro scritto della prima metà del II secolo, il cui valore sta nel fatto di attestare l'esistenza di una raccolta dei quattro vangeli già qualche decennio prima sia dell'intervento di Ireneo, sia dell'operazione di Marcione. Un altro testo che in quest'ambito viene esaminato è il *Vangelo di Filippo*. Hugo Lundhaug lo mette a confronto con il Quarto Vangelo anzitutto per mostrare come sia stata sopravvalutata l'influenza del secondo sul primo, ma anche per ribadire una tesi che egli aveva già esposto in precedenti occasioni, che cioè il *Vangelo di Filippo* non sarebbe un testo valentiniano. Esso infatti assumerebbe un colore specificamente «valentiniano» solo se letto nella luce pregiudiziale dei teologoumena valentiniani.

Altri due studi sono dedicati alla tematica gnostica, affrontata questa volta da una prospettiva più generale. Il primo è quello di Christopher M. Tuckett, «Principles of Gnostic Exegesis» (278-309) il quale, dopo aver messo in guardia da un uso troppo disinvolto dell'aggettivo «gnostico», a motivo delle ambiguità e delle potenziali difficoltà che esso comporta, espone in queste pagine una sintesi dettagliata dell'esegesi praticata dai maggiori esponenti dell'area gnostica del II secolo. L'ampio percorso svolto consente a Tuckett di mostrare come molti

di essi conoscessero i vangeli canonici. Talvolta, addirittura, sembra quei vangeli avessero fornito loro la base per elaborare un nuovo insegnamento. Il secondo studio è quello di Tobias Nicklas, «Zwischen Redaktion und „Neuinszenierung“ Vom Umgang erzählender Evangelien des 2. Jahrhunderts mit ihren Vorlagen» (311-330), che invece indaga le modalità con le quali i vangeli del II secolo trattano i loro modelli di riferimento. L'ipotesi avanzata è che i vangeli del II secolo possano essere il risultato di un complesso processo editoriale. A partire dagli scritti più tardivi divenuti canonici, i loro autori avrebbero infatti rielaborato alcune narrazioni o creato nuovi testi, per rispondere alle mutate condizioni teologiche e sociali.

Come si può intuire da questa rassegna, il volume mette il lettore di fronte a una pluralità di approcci e a un'impressionante quantità di dati. Certamente, la complessità dei temi, come anche la varietà degli orientamenti, spiegano l'ampio ventaglio delle interpretazioni proposte. Non si può tuttavia ignorare che le conclusioni ricavate dallo studio di tutto questo materiale così disomogeneo manchino di univocità e che alcune posizioni risultino piuttosto opinabili, soprattutto quando mettono in discussione l'attendibilità della documentazione tradizionale per affidarsi a semplici ipotesi. Nonostante ciò, anche coloro che avvertono qualche riserva nei confronti delle posizioni qui documentate potranno apprezzare la ricchezza e la complessità del quadro del II secolo cristiano, che il volume ha consentito di ricostruire grazie agli strumenti acquisiti dalla ricerca recente.

Antonio Montanari
Abbaye Notre-Dame de Bon-Secours
 994 route de Saint Estève
 F - 84570 Blauvac
 antoniomontanari1957@gmail.com

CICCARELLI M. – LEPORE L. (edd.), *Matteo, un vangelo per ammaestrare. Atti della Settimana Biblica Montecalvo Irpino (AV), 24-28 luglio 2017* (Dum loquetur 1), Natan Edizioni, Benevento 2019, p. 281, cm 24, s.i.p., ISBN 978-88-98134-41-0.

Il presente volume, che apre una collana di studi, dal suggestivo titolo «Dum loquetur», raccoglie i contributi della Prima settimana Biblica organizzata dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose «S. Giuseppe Moscati» di Benevento. Il Vangelo secondo Matteo è stato il tema di questa settimana che ha visto la presenza di alcuni studiosi italiani che, in questi ultimi anni si sono distinti per aver approfondito la loro ricerca su questo Vangelo, mettendone in luce gli aspetti specifici coniugando rigore scientifico e divulgazione. Duplice il contributo di Santi Grasso, il primo articolo («Erode e Magi: Rifiuto e accoglienza. Il programma narrativo del vangelo di Matteo 'Mt 1-2'», 15-27), racconta del viaggio dei magi alla ricerca del neonato re dei Giudei, unico nella tradizione evangelica, puntuale e attento nel presentare il viaggio e l'incontro con Erode e con tut-